

L'ACQUEDOTTO DELLE FONTANE SECHE A BAGNOREGIO

Autore

Valerio Chiaraluce

Associazione Culturale Toward Sky - Todi

Fotografie

Valerio Chiaraluce

Associazione Culturale Toward Sky - Todi



Sommario

In questo lavoro vengono esposti i risultati delle indagini condotte nel 2005 dall'Associazione Culturale Toward Sky presso l'acquedotto delle Fontane Secche a Bagnoregio (VT). Si tratta di un complesso di gallerie scavate nella roccia tufacea articolato su più livelli che alimentava una fontana situata immediatamente al di fuori del centro abitato. L'acquedotto ha avuto un lunghissimo utilizzo che va dall'epoca romana sino almeno al 1700 ed è stato possibile riconoscere su di esso 5 fasi che trovano precisi riscontri storici nell'evoluzione della sovrastante cittadina. Nel livello di gallerie inferiore è stato scoperto un insieme di cifre e di linee graffite sulle pareti pertinenti alla livellazione del cunicolo effettuata dall'architetto orvietano Ippolito Scalza nel 1556.

Abstract

This work shows the research results on the Fontane Secche aqueduct handled by the Cultural Association Toward Sky. The aqueduct is composed of a group of tunnels scooped out the tufaceous rock on several levels. It fed a fountain situated just outside the built-up area. The aqueduct had been used for a long time and exactly from the Roman Age up until 1700. Five phases have been recognised and are historically comparable to the overhanging city development. In the lowest underground level, a series of numerals and graffito lines have been discovered right on the underground passage walls which was levelled by the Orvietan Architect Ippolito Scalza in 1556.

1 - Topografia del luogo

La cittadina di Bagnoregio (VT) si sviluppa sulla sommità di uno sperone tufaceo di forma allungata con direzione est - ovest, delimitato sui due versanti da pareti verticali incise dai torrenti Rio Chiaro o Rio Vecchio a nord e Rio Torbido a sud (fig. 1). Il luogo venne scelto già in età preromana per la sua posizione facilmente difendibile; infatti fu sufficiente realizzare una tagliata all'inizio del pianoro, fungente da fossato sull'unica via di facile accesso, per difendere una vasta area pianeggiante di circa 30 ha. Espediente questo comune in molti insediamenti della Tuscia. All'interno di questa area si svilupparono, nel corso dei secoli, diversi nuclei insediativi; tuttavia la superficie non fu mai completamente urbanizzata e ancora oggi rimangono libere delle vaste superfici, utilizzate per le colture. La situazione, procedendo da est ad ovest, è la seguente. Sull'estrema propaggine del masso tufaceo sorge Civita, l'insediamento più antico, difeso da un ulteriore fossato e da una porta fortificata. Questa contrada un tempo era

collegata al resto del pianoro da una lingua di terreno oggi completamente franata a causa del dissesto idrogeologico che colpisce tutta l'area. Il grande baratro che oggi separa Civita da Bagnoregio non fa parte quindi del paesaggio antico: proprio in quel luogo in epoca medioevale sorgevano alcuni importanti complessi quali la rocca di Castelgomizi, il convento di S. Francesco e la contrada di Mercatello dove si trovava il palazzo comunale e dove si svolgeva il mercato cittadino. Il gruppo di case che ancora oggi porta il nome di Mercatello conserva ben poco dell'originaria forma del borgo medioevale. Segue una grande area quasi completamente libera da costruzioni, probabilmente utilizzata a fini agricoli, sotto la quale si sviluppa il complesso di gallerie oggetto di questo studio. Infine, in contrada Rota, l'abitato di Bagnoregio vero e proprio che alcuni indizi lasciano immaginare sia esistito già in epoca etrusca e che nel medioevo fu dotato di una propria cinta di mura.

2 - Cenni storici su Bagnoregio

Gli abitanti di tutte queste contrade hanno formato sempre un'unica comunità che, almeno dal VI sec d.C., volle riconoscersi col nome di *Balneum Regis*. Le più antiche tracce di frequentazione umana nella Teverina sono fatte risalire al Paleolitico e al Neolitico. Tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, con la cultura villanoviana, si assiste ad un primo sviluppo protourbano. A questo periodo risalgono i più antichi reperti rinvenuti in contrada Civita.

In epoca etrusca l'intera zona compresa tra il lago di Bolsena ed il Tevere era controllata dalla potente polis di *Velzna*, l'odierna Orvieto, che probabilmente doveva occupare un ruolo centrale all'interno dell'organizzazione politica e religiosa dell'intero popolo etrusco, essendo quasi certamente la sede del *Fanum Voltumnae*, il tempio presso cui si tenevano le riunioni della federazione delle dodici città. La zona della Teverina veniva inoltre a costituire un importante crocevia attraverso il quale avvenivano scambi commerciali e contatti culturali tra l'Etruria costiera e quella interna e tra l'Etruria meridionale e quella settentrionale.

La zona passò sotto controllo romano nel 264 a.C., data in cui *Velzna* venne conquistata e distrutta dal console Marco Fulvio Flacco e la sua popolazione venne deportata a *Volsinii Novi*, città di nuova fondazione su cui insiste l'odierna Bolsena. Il territorio di Bagnoregio ha restituito numerosi siti di epoca romana, soprattutto ville rustiche, che documentano la prosperità goduta durante questo particolare periodo storico. Dopo la caduta dell'impero romano ebbe il dominio dei Goti e quindi dei Longobardi. Una lettera di S. Gregorio Magno, oltre a fornirci la prima attestazione del nome della cittadina, ci informa che già nel VI sec. d.C. Bagnoregio aveva una sua diocesi (Gregorio Magno 1992). Nel 773 Carlo Magno scese in Italia ponendo fine al dominio longobardo; il territorio di Bagnoregio, insieme ad altre terre, fu ceduto al papato. Questi possedimenti formarono una provincia a sé che più tardi, nel 1198, prese il nome di Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.

Durante la fase feudale la cittadina vide una potente famiglia di conti, che presto si ribellò allo Stato della Chiesa, esercitare la propria egemonia. Questa situazione perdurò con alterne vicende sino alla metà del XII sec. quando Bagnoregio si autocostituì come libero Comune e l'ultimo conte Monaldeschi venne costretto a cedere i suoi castelli. I secoli successivi furono comunque caratterizzati da sanguinose lotte di potere, in particolare fra le famiglie dei Filippeschi e dei Monaldeschi. La situazione mutò in parte solo dopo il 1353, quando il cardinale Albornoz mise fine, col suo intervento armato, agli annosi conflitti che affliggevano lo Stato della Chiesa. Alla fine del 1400, con il consolidamento del potere pontificio, le cariche del libero comune divengono ormai solo formali ed il potere sulla città venne ad essere di fatto in mano ad un cardinale, governatore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia con sede a Viterbo, che lo esercitava tramite un luogotenente. Tali cardinali-governatori si succedettero sino al 1612. Negli anni 1695 e 1764 due disastrosi terremoti causarono gravissimi danni alla cittadina e aggravarono ulteriormente le frane che affliggevano la contrada Civita. Le vicende degli ultimi secoli di Bagnoregio furono quelle comuni alle altre città del centro Italia: il dominio napoleonico, la partecipazione alla Repubblica Romana, le guerre risorgimentali ed infine l'annessione al Regno d'Italia.

3 - Inquadramento geologico

L'area presa in esame è contraddistinta da affioramenti geologici di formazione relativamente recente. La facies più antica è quella delle argille azzurre plioceniche di sedimentazione marina; questi sedimenti alquanto incoerenti sono emersi in superficie alla fine del Pliocene a causa dei sollevamenti tettonici. Sopra le argille, già in parte modellate dagli agenti atmosferici, all'inizio del Pleistocene si sono sedimentati, per uno spessore di parecchie